

FLUSSIDIVERSI
di Caorle

Da domani a domenica reading, spettacoli e concerti con le voci più attuali della poesia contemporanea. Versi incisi sugli scogli

PATRIZIA VALDUGA Nel segno dell'eros l'ombra della morte

di Georgia Schiavon

«**S**a sedurre la carne la parola», poetava anni fa Patrizia Valduga. Ed è per il loro potere seduttivo che le parole si fanno «Medicamenta», consolazione e terapia.

«Cari versi, quando tutto viene a

mancare. Carissimi versi di Dante, di Pascoli, di Raboni», spiega la poetessa di Castelfranco Veneto ora residente a Milano, dove si trasferì all'inizio degli anni Ottanta, quando conobbe il poeta Giovanni Raboni, suo compagno per ventiquattro anni.

A lei sarà dedicata la terza edizione del festival di poesia Flussidiversi, che si svolgerà a Caorle da domani a domenica. La manifestazione coinvolgerà in un ampio ventaglio di reading, spettacoli e concerti le voci più significative della poesia contemporanea dell'Alpe Adria: oltre a Patrizia Valduga, che leggerà le sue poesie domani alle 17 e sabato alle 22, Christoph Wilhelm Aigner, Maurizio Mattiuzza, Giacomo Scotti, Diana Rosandic, Hans Raimund, Barbara Codogno, Marco Kravos, Roberto Nas-

si. La poesia di Patrizia Valduga - «donna fievole e passionale», la definì Alfonso Berardinelli - indaga l'amore e la morte, ne incarna l'identità, è insieme «Requiem» (le ottave composte durante la malattia del padre e negli anniversari della sua morte) e «Lezione d'amore». E anche quando, come in quest'ultima raccolta, il linguaggio dell'eros si fa carnale e crudo, i suoi versi non sono che «fiori morti su me morta». «L'amore - afferma la poetessa - assomiglia alla morte, me l'ha insegnato Proust, perché entrambi ci inducono a indagare il più possibile il mistero della personalità, per paura che la sua realtà si dissolva». Per Patrizia Valduga la condizione dell'atto poetico risiede in uno stato di equilibrio perfetto tra ragione e sentimento, razionalità aristotelico-cartesiana e inconscio: «E' come quando si è ebbri o innamorati. A me non capita più da quando sono sola, da ormai oltre cinque anni». Dal settembre del 2004, quando ha perduto l'uomo amato e il poeta prediletto: «Amo Raboni più di ogni altro poeta al mondo. Quando scriverò un saggio sulla sua poesia, si capirà che l'amore per l'uomo non mi fa velo». Per lui, durante l'ultimo periodo della sua malattia, Patrizia Valduga ha scritto i componimenti raccolti nella postfazione agli «Ultimi versi» del poeta. «Raboni mi ha insegnato a credere nella comunione dei vivi e dei morti, soprattutto quelli sconosciuti, che hanno camminato prima di noi per le strade del mondo. Sentirsi dentro la storia insieme a loro, questo per me è il senso del fare poesia».

Al termine della manifestazione alcuni versi della poetessa saranno incisi sulla pietra del lungomare di Caorle, accanto a quelli di Andrea Zanzotto e dell'austriaco Christoph Wilhelm Aigner, dedicati alle scorse edizioni. «La poesia - sintetizza Patrizia Valduga - è



PASSIONALE. Patrizia Valduga. A lei è dedicato Flussidiversi

l'unico modo che certe persone dalla spiccata sensibilità uditiva hanno per trovare conforto, per cercare di capire, per salvare dall'oblio il passato, la memoria, i morti e, se sono grandi poe-

ti, se stessi». La poesia è volontà di sottrarsi alla morte attraverso l'amore: è «il desiderio - conclude - di lasciare il meglio di noi a chi amiamo o a chi avremmo potuto amare».

Indie e religio

Storie dell'arte a Palazzo Grassi, a Venezia: oggi protagonisti due fratelli, entrambi autori di libri amatissimi: Francesco e Gianrico Carofiglio, quest'ultimo entrato nei finalisti del Premio Campiello 2010. Tra reading, performance e conversazione, i due scrittori guideranno il pubblico in un'avventura sorprendente. L'appuntamento è per questa sera alle 21. Ingresso libero.